

APPUNTI PER IL LAVORO SUL MILLENNIUM ROUND

Riccardo Varanini

Vi invio solo alcune considerazioni di base, conoscenze minimali di partenza, sul tema in questione, così da sollecitare una comune visione della complessità, ma anche una possibile e sperabile comune identità di vedute. E' evidente che avremo bisogno di importanti apporti conoscitivi per entrare nel merito delle singole questioni.

1 - L'ordine del giorno del prossimo Round concerne : revisione degli accordi sull'agricoltura (e qui è importante il sostegno al principio della multifunzionalità, ovvero dell'agricoltura che protegge l'ambiente, la diversità e la vita rurale), sui servizi, ed in linea di massima sulla proprietà intellettuale. Gli USA non vogliono parlare degli accordi TRIPS (diritti di proprietà intellettuale connessi al commercio), di commercio elettronico, né di OGM, ma vorrebbero inserire la ATL (liberalizzazione accelerata delle tariffe) in almeno otto campi, tra i quali gioielli, giocattoli, attrezzature medicali, ma soprattutto prodotti forestali e della pesca (!) ; gli europei vorrebbero allargare l'ordine del giorno a: investimenti, settore pubblico, facilitazioni al commercio, politica della concorrenza, ambiente, diritto del lavoro, trattamento speciale per i paesi del sud, così da vere più possibilità di far fronte agli USA ed al loro gruppo di alleati.

2 - Il WTO è un organismo accentratore, soggetto alle lobbies più forti, autoreferenziale, dotato di un meccanismo di composizione delle dispute (DSM) composto di volta in volta da esperti non conoscibili, che si riuniscono a porte chiuse, non ammettono audizioni esterne, non rendono conto, se non alla direzione del WTO (e forse in privato a qualcun altro), del loro operato. Il meccanismo è certamente da modificare radicalmente, come sostenuto anche nel documento dei verdi europei e di quelli italiani.

3 - Per quanto attiene al capitolo dei servizi, è importante sottolineare che se passasse il termine di “ accordo orizzontale “ in materia, ciò significherebbe che una misura di liberalizzazione accettata in un ambito (banche, ad es.) dovrebbe essere estesa anche agli altri, ovvero, sempre per es., alla sanità, all'istruzione etc. In particolare, infatti, la USCSI (coalizione americana delle industrie dei servizi) preme per accordi orizzontali su distribuzione, finanza, tecnologie dell'informazione, telecomunicazioni, turismo, sanità. Ovviamente anche questo è un modo per riproporre per settori il per adesso sconfitto tentativo generale di MAI (Accordo multilaterale sugli investimenti, in base al quale le regole delle multinazionali avrebbero prevalso legalmente sulle normative degli Stati in

materia di sicurezza, retribuzione del lavoro, protezione ambientale, merceologica etc.

4 - In questo contesto è facile prevedere che fine possono fare le Convenzioni basilari dell'OIL in materia di lavoro, il problema del divieto del lavoro minorile, il principio precauzionale per la protezione dell'ambiente e per la sicurezza alimentare, l'obiettivo di escludere i cosiddetti "brevetti sulla vita" dalla revisione dei TRIPS, lo stesso Protocollo di Kyoto, la Convenzione ONU sulla biodiversità e quella di Basilea sulle importazioni di sostanze tossiche e nocive : tutte buone e tutte vanificate dall'affermarsi del libero scambio !

5 - In generale, quindi, oltre ad interventi nel merito di singoli settori, problemi od organismi, quella che sembra necessaria è anche una riflessione sulla validità dello stesso WTO, sulla utilità dei propri fini, anche alla luce di alcune considerazioni sulla sua storia e sulla pretesa sua teoria che vedrebbe sinergicamente marciare a braccetto liberalizzazione del commercio e crescita economica.

Da un lato, infatti, per es., sia il TBT (accordo sulle barriere tecniche del commercio) che il SPS (accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie), pur pretendendo di armonizzare norme e regole in materia di protezione dei consumatori, hanno in pratica realizzato alcuni "plafond" che stanno avendo per effetto quello di allineare tutte le legislazioni nazionali, specie le più efficaci, ad un minimo comune denominatore che di fatto mete fuori causa lo stesso principio di precauzione. D'altro lato, il preteso principio di sinergia, al di là del fatto che si riferisce solo a dati quantitativi prescindendo completamente dalla qualità della eventuale crescita, è contraddetto anche dai ricercatori del "centre d'etudes prospectives et d'information internationales" che, nella sua Lettre n. 181 del luglio-agosto 1999, afferma tra l'altro: " nel periodo 1980-1995 il tasso di crescita medio annuo dei PVS appartenenti al Gatt è appena più elevato di quello dei paesi non membri (2,2 contro 2,1 %).....a dispetto del consenso ufficiale sulle virtù dell'apertura (liberalizzazione dei commerci –ndr), gli studi empirici non consentono di evidenziare un impatto indiscutibilmente positivo sulla crescita a seguito di una accresciuta liberalizzazione degli scambi di beni e servizi...".

Insomma, materia per riflettere c'è ne è molta, troppa. Come si comincia ?